

Scacco al tempo

di Bruno Ferrarotti

Per presentare il catalogo della mostra sul tempo allestita presso la cascina Guglielmina della Partecipanza dei Boschi di Trino (apertura fino al 17 giugno 2007, orario: da martedì a domenica ore 9-11; 15-17) avevo scritto che si sarebbe potuto spaziare dagli antichi Latini, per i quali *"vulnerant omnes ultima necat"* [tutte (le ore) feriscono, l'ultima uccide], ad Herman Hesse, per il quale *"anche un orologio fermo segna l'ora giusta due volte al giorno"*, ed avremmo scoperto che il cammino del tempo umano sarebbe sempre stato accompagnato dalla memoria, dall'arte, dalla scienza, dal tentativo incessante di comprendere il significato della vita.

La Partecipanza dei Boschi, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Trino, aveva perciò voluto condividere con i ragazzi l'attenzione collettiva al tempo, al suo perpetuo fluire, portando la testimonianza di una realtà temporale non facilmente misurabile, ma non per questo meno affascinante: la natura. Ed in questa natura gli alberi della nostra antica foresta rappresentavano (e rappresentano) tanti complessi orologi biologici che segnano il tempo delle stagioni, quindi il tempo dell'attesa che - a volte - è anche il tempo della riflessione.

A corollario di quelle considerazioni vorrei aggiungere (quasi a supporto "promozionale" della mostra) come un certo tipo di letteratura abbia offerto illuminanti spunti di meditazione sul tempo, ed in quest'ambito Primo Levi (di cui quest'anno ricorre il XX anniversario della morte) si segnala per la sua straordinaria capacità di divulgazione scientifica anche in tal senso.

Si pensi, per cominciare, al libro di racconti "Il Sistema Periodico" laddove (nel capitolo "Carbonio") si narra il destino temporale dell'anidride carbonica (CO₂): un personaggio chimico aereo che può rimanere milioni di anni all'interno di una roccia calcarea, come carbonato di calcio (CaCO₃), e un bel giorno, per arrostitimento dello stesso carbonato, sprigionarsi nell'aria per iniziare una tumultuosa avventura organica; avventura che sarà scandita dal ritmo (tempo) biochimico della fotosintesi clorofilliana e quindi dal ciclo della vita di tutti noi.

Che dire poi della poesia "Carichi pendenti" nella quale Primo Levi sembra quasi volersi confrontare con la fine del tempo: "Non vorrei disturbare l'universo./ Gradirei, se possibile,/ Sconfinare in silenzio/ Col passo lieve dei contrabbandieri/ O come quando si diserta una festa./ Arrestare senza stridori/ Lo stantuffo testardo dei polmoni,/ E dire al caro cuore,/ Mediocre musicista senza ritmo:- Dopo 2,6 miliardi di battute/ Sarai pur stanco; dunque, grazie e basta-...". E poiché Levi, con la precisione del chimico, non lasciava mai nulla al caso ed al senso profondo delle parole, i 2,6 miliardi di battute si riferiscono, con

buona approssimazione, a quelle prodotte da un cuore umano di 67 anni (l'età di Levi quando pubblicò la poesia) che cadenza 72 battiti al minuto.

Vorrei infine ricordare una favola che Primo Levi pubblicò su "La Stampa" del 12 settembre 1986 (alcuni mesi prima della morte che avvenne l'11 aprile 1987) e che, sin dal titolo, risulta assai emblematica per il nostro argomento: "Scacco al tempo". Si tratta della storia di una guardia campestre (Theophil Skoptza, nato il 31 luglio 1919, la stessa data di nascita di Primo Levi) che chiede le sia brevettata un'invenzione. L'invenzione (protetta dal marchio registrato "Paracrono") consiste nell'iniettare, nel quarto ventricolo cerebrale di un soggetto in condizioni fisiologiche normali, dosi estremamente basse (in un ordine variabile da 2 a 12 picogrammi, cioè miliardesimi di milligrammi, per kg di peso corporeo) di maleato di rubidio. Tale intervento, che si distingue da tecniche quali narcosi, ipnosi, coma o catalessi indotta, consente di accelerare, rallentare o arrestare il tempo soggettivo ad libitum della persona, trasformando così in condizione fisiologica definitiva ciò che è noto dall'esperienza di tutti i giorni: e cioè che il passo del tempo percepito da ogni individuo non coincide con quello indicato dagli strumenti cosiddetti obiettivi. Dice Skoptza: "Secondo le mie misure, un minuto trascorso davanti ad un semaforo rosso è mediamente 8 volte più lungo di un minuto trascorso in una conversazione con un amico; 22 volte se l'amico è di sesso diverso. Uno spot pubblicitario viene percepito da 5 a 10 volte più lungo del suo tempo effettivo, che raramente supera il minuto. [...] Una notte trascorsa in stato d'insonnia è più lunga di una notte passata dormendo....Come è noto a tutti, il tempo soggettivo si allunga enormemente se vengono consultati con frequenza orologi o cronometri...". Tra gli esempi per avvalorare l'invenzione ne cita uno che riguarda lo stesso Skoptza: "Dopo aver subito il trattamento, mi è accaduto di scoprire un piccolo fungo porcino appena spuntato dal sottobosco. Mi sono subito posto in condizione di paracronia, e ho raccolto un fungo di kg 0,760 dopo un'attesa di tre giorni e tre notti, che a me sono apparsi non più lunghi di mezz'ora globale, tanto che ho visto il fungo crescere letteralmente a vista d'occhio".

Ma, oltre le favole, si arriverà mai a dare scacco al tempo? Se vi portate questo interrogativo alla cascina Guglielmina della Partecipanza dei Boschi apprezzerete ancor di più ciò che i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Trino hanno cercato di offrire ai visitatori.

Bruno Ferrarotti

Maggio 2007